

SEgni E SOgni



Leggi "Segni e Sogni"?
Vuoi continuare
a trovarlo nella tua città?

Devolvi il 5x1000
a Coop.va Sesamo!

Con un gesto semplice, potrai
contribuire a far crescere la
comunicazione multilingue!

Quando farai la dichiarazione dei
redditi, firma e scrivi

03205730405
nello spazio apposito

periodico migrante www.sesamo-intercultura.net

"Signes et rêves" Périodique immigrant - "Signs and Dreams" Migrant magazine - "Mbresa dhe Ëndrra" Gazetë migruese - "Signos y sueños" periódico de la migración

"Znaki i Sny" "Periodyk Wędrujący" "Semne și vise" Periodic migratoriu «Знаки и мечты» эмигрантское периодическое издание

"梦想与痕迹" 移民周刊 "إشارات وأحلام" الجريدة الشهرية المهاجرة

l'editoriale

DONNE MIGRANTI NEL CAPITALISMO ITALIANO

A cura di Migena Proi *

L'ultimo decennio del fenomeno migratorio è stato caratterizzato dalla cosiddetta "femminizzazione". L'uomo, protagonista indiscusso dei primi flussi migratori, ha ceduto il passo alla donna. Le ultime riflessioni sociologiche mostrano una figura femminile in un ruolo sempre meno marginale. Le prime migranti giunte in Italia erano spinte non da una loro volontà autonoma, ma dalla necessità di seguire una figura maschile, quale il padre o il marito. Oggi, donne di ogni colore, età e religione si lasciano alle spalle Patria, affetti, figli e abitudini, per immergersi da assolute protagoniste nel capi-

a pag. 6

il sommario

uno sguardo su pag. 2

Discriminare per legge
Të diskriminuar me ligj
مميزين عنصريا من القانون

eventi pag. 3

Una giornata senza migranti
Więź łącząca walki
najemnych pracowników
rolnych i robotników włoskich
z pracownikami migrantami.

cultura pag. 4

**MIBO: l'occhio artistico
sulla nostra realtà**
**MIBO: l'oeil artistique
sur notre réalité.**

interviste pag. 5

**"Une Seule Umanité
élimination des préjudices"**
**Ne pas sous-estimer
le po-voir de l'art!**

l'approfondimento

Terremoto in Cile pag. 6

la storia di pag. 7

All'ombra del Raiss

le rubriche pag. 7

La Festa dei popoli

Il fumetto (5ª puntata)

În căutarea identității românești.

Discriminati per legge

a cura di Fulvia Fabbri e Arjana Demiraj

1 Marzo 2010: giornata europea senza migranti. Forlì è stata teatro di un presidio in piazza Saffi e di una dibattito a cui hanno preso parte giovani migranti, di varie culture, già impegnati in attività culturali, promotori di associazioni di giovani di seconda generazione, giornalisti e scrittori. Segni e Sogni ha raccolto la voce di quanti hanno partecipato al presidio, oltre 200 persone, italiane e migranti, giunte per dire la loro su come stanno, su quanto e come si sentono accolte o respinte. Saimir Cela è un operatore del Centro Stranieri di Cesena. "È necessario rendere visibile la presenza degli immigrati, far capire che è un contributo positivo alla costruzione di una società migliore. Le critiche che i migranti fanno non sono contro l'Italia ma rappresentano un aiuto per migliorare le cose." Ilenia, la sua compagna italiana, mi dice che condivide lo spirito della manifestazione, che è giusto ragionare sulle cose e non bisogna strumentalizzare l'immigrazione. Liljana Picari viene da Savignano, da anni promuove la conoscenza della cultura albanese dirigendo un coro di bambini che canta la musica tradizionale: "Una giornata come questa servirà a costruire nei migranti la consapevolezza della loro importanza, del loro esistere come persona non solo come lavoratori." Quando nella piazza si capisce che i giornalisti di Segni stanno raccogliendo

testimonianze, tutti arrivano con le loro storie e parlano della paura e del dramma di aver perso il lavoro. Thiam vive a Forlì da sette anni: "Adesso c'è la crisi, se un italiano perde il lavoro vive male, noi in più perdiamo il permesso di soggiorno. Alcuni di noi dovranno andarsene dopo anni che hanno pagato i contributi lavorando onestamente". Ahssad: "I miei figli sono nati qui, io lavoro da 10 anni in Italia e pago i contributi. Quando vado a rinnovare il permesso di soggiorno pago 70 € per ciascun componente della mia famiglia. Vai alla Posta a vedere, vedrai che c'è gente che fa la fila, che chiede il permesso, paga, ma ha perso il lavoro e quindi riceverà un permesso per qualche mese e poi basta, li mandano a casa". Anche Mourad ha perso il lavoro, otto mesi fa: ha due figli nati in Italia, da qualche mese li ha rimandati con la moglie in Algeria, dato che senza stipendio ha perso la casa. "Sono qui da vent'anni" - mi dice - Non pensavo di fare questa fine. Ho pagato tanti contributi. Come faccio a tornare a casa a mani vuote?" Campaore Bourahimi, senegalese, viene da Cesena, "Sono qui per favi riflettere sulla legge italiana che toglie il permesso di soggiorno a chi perde il lavoro. Va abolita, perché non porta vantaggio a nessuno. Questo meccanismo crea solo clandestini, perché molti hanno una famiglia da



Foto della Manifestazione

mantenere e perché molti sono qui da così tanto tempo che non possono più tornare. Se ci sarà clandestinità, non ci sarà sicurezza per nessuno." Un giovane marocchino che lo ascolta conferma che le cose stanno così: lui è in Italia da quando aveva 14 anni, si è ambientato, oggi ha un permesso di sei mesi in attesa di lavoro, ma se dovesse perdere i documenti non se ne andrà. "E dove vado? Nel mio paese non conosco più nessuno." In Piazza arriva anche il sindaco Balzani e gli Assessori Drei e Maltoni. "I mass media e le forze politiche - dice il sindaco - devono far capire all'opinione pubblica quello che sta succedendo" Drei registra il carattere non violento della manifestazione fatta di persone che chiedono di acquistare visibilità, una visibilità positiva, data dal loro impegno civile e sociale.

Avviciniamo anche alcune donne italiane. Maria Emanuela ci racconta che tempo fa si è trovata disoccupata, senza aiuti, ha dovuto fare lavori precari. "I problemi degli immigrati sono gli stessi di tanti italiani. Dobbiamo essere uniti, la protesta loro è quella di tutti." Marna mi ricorda che suo padre è stato emigrante in Germania. "A quel tempo trattavano malissimo, in un bar non potevano entrare italiani. Dicevano che gli italiani erano sgarbati con le donne, facili alla confusione e al coltello." Non manca però chi non è contento della giornata: Ardiana Vogli dice di essere molto dispiaciuta: "mi aspettavo una maggiore partecipazione da parte dei migranti. Noto la presenza di alcuni e l'assenza di molti altri. Noi siamo molti di più, quindi facciamo sentire."



Të diskriminuar me ligj

Nga Fabbri Fulvia e Arjana Demiraj

1 Marsi 2010:
dita
evropiane pa
emigrantë.
Forlì, piazza
Saffi, u
shndërrua në
teatrin ku u shvilluan
debatet e shumë
emigrantëve të rinj,
me kultura të
ndryshme,
pjesmarrës në
aktivitete kulturore,
nxitës të shoqatave
rinore të brezave
të dytë, gazetarë

dhe shkrimtarë. Segni e sogni mbledhni zërat e pjesmarrësve, më shumë se 200 persona italianë dhe emigrantë, për të ditur nëse ndjehen të pranuar apo jo dhe në ç'mënyrë. Saimir Cela është një punonjës në Qendrën për të huajt në Cesena. "Është e nevojshme nxjerrja në pah e pranisë së emigrantëve në mënyrë që të kuptohet kontributi i saj pozitiv në ndërtimin e një shoqërie më të mirë. Qortimet e emigrantëve nuk janë kundër Italisë, por paraqesin një ndihmë për të përmirësuar gjërat." Shojja e tij

Ilenia, italiane, thotë që bashkohet me shpirtin e manifestimit dhe që duhet arsyetuar mbi gjërat pa e përdorur emigracionin si vegël për qëllime të tjera. Liljana Picari nga Savignano me vite mbështet njohjen e kulturës shqiptare duke drejtuar një kor femijësh të cilët këndojnë muzikë polullore. "Një ditë si kjo shërben për ti ndërgjegjësuar emigrantët për rëndësinë dhe ekzistencën e tyre jo vetëm si puntorë por edhe si njerëz." Ndërkohë që në shesh kuptohet

a pag. 2

La giornata del 1 Marzo a Forlì

“Una giornata senza migranti”

Nelle parole di Valentina e Noemi le ragioni dell'iniziativa che ha visto protagonisti i migranti per una giornata. a cura di Armando Dell'annunziata

Tra i promotori del Comitato “1° Marzo - FC”, presente anche su facebook, ci sono anche due attiviste del “Popolo Viola - FC”, Valentina Fabbri Valenzuela, giovane musicista di origine cilena, e Noemi Samorani, studentessa di sociologia. Entrambe promettono di non appartenere a partiti e che il colore giallo è stato scelto per rivendicare il carattere popolare della manifestazione. “Abbiamo deciso di aderire all'iniziativa - spiega Valentina, laureata e specializzata in comunicazione interculturale - perché poneva a livello europeo la questione dei diritti di cittadinanza degli immigrati. Astenendosi per un giorno dal lavoro e dagli acquisti, gli immigrati possono dimostrare a tutti il considerevole peso che hanno nella società”. Noemi, lavoratrice alla Mandragola di Meldola, aggiunge: “Penso che il 1° marzo abbia rappresentato il principio di un cambiamento

culturale. Di solito, i temi riguardanti l'immigrazione sono sempre trattati con ingiustizia. Non è solo una questione di leggi sbagliate sull'immigrazione ma di diritti umani, di accoglienza dei profughi, del diritto ad avere un lavoro dignitoso per non essere sfruttati come gli immigrati di Rosarno. Una situazione grave ma incompresa per cui ogni persona dovrebbe mettersi nei panni di questi immigrati”. Valentina, inoltre, riflette: “Pure esistendo un'ampia opposizione alla legge Bossi-Fini e al pacchetto sicurezza, resta pesante il clima che si respira nella società italiana di chiusura, razzismo e discriminazione, alimentato soprattutto dai Mass media. Questi producono una guerra tra poveri addossando le colpe della crisi economico-sociale agli immigrati, distraendo l'opinione pubblica dai veri problemi”. La sfida, assicurano entrambe,

comincia adesso “per sensibilizzare maggiormente la società forlivese e attivare una rete tra le associazioni dedite a queste tematiche in

modo da far emergere con più forza la voce e le esigenze delle comunità immigrate, oltre che a costruire una piattaforma politica nazionale”.

Per info; cell. 3771520342, e-mail: primomarzo2010forlicesena@gmail.com.

Nella foto: il tavolo dei relatori



March 1st in Forlì

“A day without immigrants”

by Armando Dell'annunziata

In the words of Valentina and Noemi, the reasons for this initiative that had immigrants as protagonists for a day.

Among the promoters of the “March 1st - FC” Committee, also on Facebook, there are two activists of the “Purple People - FC” group, Valentina Fabbri Valenzuela, young musician of Chilean origin, and Noemi

Samorani, sociology student. Both of them start by saying they do not belong to any political party, and that the colour yellow was chosen to assert the popular nature of the demonstration. “We decided to join the initiative -

explains Valentina, postgraduate student in intercultural communication - because it has raised the question of immigrants' citizenship rights on European scale. Not working and not making purchases for one day, immigrants can show everyone how important they are in our society”. Noemi, who works at Mandragola in Meldola, adds: “I think that March 1st represented the beginning of a cultural change. Usually, immigration issues are always dealt with unjustly. It is not only a matter of wrong laws on immigration, but also of human rights, of

welcoming refugees, of the right to have a decent job not to be exploited like the immigrants of Rosarno. It is a difficult situation but not well understood, therefore each one of us should put themselves in the place of these immigrants”. Valentina, moreover, thinks: “Even though there is a widespread opposition to the Bossi-Fini law and the “safety package”, Italian society is pervaded by an unpleasant atmosphere of narrow-mindedness, racism and discrimination, stirred up especially by mass media. This

causes a war of the poor against the poor, putting the blame for the socio-economic crisis on immigrants, and distracting public opinion from real problems”. They both assure that the challenge starts now: “Awakening the town of Forlì and creating a network among the associations that deal with these issues, in order to make the voice and the needs of immigrants' communities emerge more strongly, besides creating a national political platform”. For info, cell phone number 3771520342 - e-mail: primomarzo2010forlicesena@gmail.com.

Więź łącząca walki najemnych pracowników rolnych i robotników włoskich z pracownikami migrantami.

Wywiad z Michele Bulgarelli, CGIL z Forlì, promotor inicjatywy 1 Marca we Forlì.

Przeprowadzony przez A. Dell'Annunziata

Szerokie ugrupowanie popierające wydarzenie dnia “1° Marzo - FC” wzbogacone również udziałem Cgil z Forlì, rozpoczęło się przed zakładem Electrolux i Pollo del Campo. Wśród relatorów wieczornej konferencji był także młody sekretarz związku Fiom_Cgil z Forlì, Michele Bulgarelli. Dzień okazał się sukcesem - twierdzi Michele - tak pod względem zaangażowania, jak i poziomu konferencji, z licznymi wystąpieniami migrantów domagających się kontynuacji w polityce krajowej i lokalnej i większej stanowczości w działalności ruchu”. Sekretarz opisuje później sytuację: „W miejscach pracy panuje ciężka atmosfera. Dla wielu zakładów kryzys okazał się pretekstem aby zubożyć, osłabić i zastraszyć pracownice i pracowników. Raszizm jest prostą odpowiedzią na

skomplikowane problemy. Ale dniem 1 Marca i strajkiem generalnym 12 Marca, Cgil zażądało zmiany bo zmiana jest możliwa”. Co można zrobić aby poprawić jakość współżycia między starymi i nowymi mieszkańcami? „Niezbędnym jest przede wszystkim akceptacja faktu, iż fale migracyjne są strukturalnym elementem procesu globalizacji. Potrzeba aby grupy i pojedynczy obywatele patrzyli na świat nie z lękiem ale z ciekawością. Nasza ziemia posiada historię i głębokie wartości, jak antyfaszizm, solidarność, walki najemnych pracowników rolnych i robotników. Te wartości i ta historia są ogromnym skarbem do którego należy sięgać każdego dnia myśląc o obaleniu murów rasizmu, egoizmu i nierówności”. Na końcu, dobra wiadomość. “1 Marzec - zamyka Michele - był naprawdę pięknym dniem, ponieważ w tym właśnie dniu pracownik migrant, metalowiec zwolniony z pracy w połowie stycznia, został przywrócony na swoje stanowisko pracy. Małe zwycięstwo, związku zawodowego, pracowników, migrantów, które pomaga nam nie tracić nadziei”.

Il filo che unisce le lotte dei braccianti e lavoratori italiani a quelle dei lavoratori migranti

Intervista a Michele Bulgarelli, CGIL di Forlì, promotore delle iniziative del 1 Marzo a Forlì a cura di Armando Dell'Annunziata

Ad arricchire il vasto schieramento a sostegno dell'evento “1° Marzo - FC” c'era pure la Cgil di Forlì che ha iniziato la giornata davanti alla Electrolux e la Pollo del Campo. Michele Bulgarelli, giovane segretario della Fiom-Cgil di Forlì, era tra i relatori della conferenza serale. “La giornata è stata un successo, - afferma Michele - sia in termini di partecipazione, sia per la qualità della conferenza, con molte testimonianze di migranti che hanno chiesto discontinuità nelle politiche nazionali e locali e più determinazione al movimento”. Il segretario descrive poi la situazione: “Il clima che si respira nei luoghi di lavoro è

pesante. La crisi è stata utilizzata dalle imprese per impoverire, indebolire e impaurire le lavoratrici ed i lavoratori. Il razzismo è una risposta semplice a problemi complessi. Ma con il 1° marzo e con lo sciopero generale del 12 marzo, la Cgil ha chiesto un cambiamento perché cambiare si può”. Ma cosa si potrebbe fare per migliorare la qualità della convivenza tra vecchi e nuovi cittadini? “Serve innanzitutto accettare il fatto che i flussi migratori sono un elemento strutturale dei processi di globalizzazione. Serve che le comunità e i singoli cittadini guardino al mondo non con paura, ma con curiosità. La

nostra terra ha storie e valori profondi, come l'antifascismo, la solidarietà, le lotte dei braccianti e dei lavoratori. Quei valori e quelle storie sono un patrimonio indispensabile a cui fare riferimento per pensare a come abbattere ogni giorno i muri del razzismo, dell'egoismo e delle disuguaglianze”. Infine, una buona notizia. “Il 1° marzo - conclude Michele - è stata davvero una bella giornata perché quel giorno un lavoratore migrante, metalmeccanico licenziato a metà gennaio, è stato reintegrato al proprio posto di lavoro. Una piccola vittoria, del sindacato, dei lavoratori, dei migranti che ci dice di non rassegnarci”.

MOSTRA INTERCULTURALE BOLOGNA

L'occhio artistico sulla nostra realtà *a cura di J. Nguedia e Baudouin N.*

Dal 24 gennaio al 01 Febbraio si è tenuto a Bologna il MIBO: un anno fa era nata in nove artisti l'idea di una mostra sulla intercultura, all'inizio sembrava solo un sogno, poi con tanto lavoro, il sogno è diventato realtà.

Gli artisti partecipanti alla mostra condividono la concezione degli esseri umani come unica specie, cercano quindi di trovare modi per abbattere i muri e i pregiudizi creati dal centrarsi delle persone, ma anche delle

istituzioni, sulle differenze piuttosto che sui nostri punti in comune, esprimono la voglia di fare qualcosa, di schierarsi, di alzare la voce esprimendo tutto questo attraverso l'arte, lin-

guaggio comune a tutte le culture, linguaggio che non conosce barriere né confini. Il progetto ha ottenuto l'appoggio e il patrocinio dell'associazione "3 febbraio", del Comune di Bologna, in particolare del quartiere san vitale, che ha ospitato la mostra per tutta la sua durata di nove giorni alla Sala Silentium di vicolo Bolognetti. Le opere dei nove artisti sono molto diverse le une dalle altre, ma si fondono perfettamente ed sono in pieno equilibrio. Dalle sculture polimateriche di Angela Mastropiero alle installazioni di plexiglass di Mehdi Soleimanzadeh Khayat (dall'Iran), dai fumetti di Graziella Azzolina alle illustrazioni di Monica Tiazzoldi, passando dall'iper realismo di Giovanni Zungri (proveniente da Rosarno luogo dell'ultima caccia agli immigrati in Italia), dalla ricerca segnica di Nicola Vitiello, senza dimenticare

Ahmed Ait Addi, Luisella Cigni e Serena Ferrari. Nei nove giorni della mostra, si sono svolti anche alcuni eventi. Martedì 26 gennaio, Sanam Naderi interpreta la poesia in lingua "farsi" "Il pianto" e nella stessa serata Anastasia Fusco della Compagnia del fiordaliso ha interpretato i "Racconti D'africa" di Doris Lessing. A seguire Renato Scarola ha presentato il suo libro "Umanità solidale contro il razzismo" e Alvaro Bizzarri ha proiettato il film "Accolti a braccia chiuse". Quello che possiamo trarre da questa esperienza è un esempio da seguire: con poco

è possibile fare tanto, basta solo un pizzico di volontà. "avec peu il est possible de faire tant de chose, il suffit tout simplement d'avoir de la volonté".



Nelle foto: le opere e gli artisti



Du 24 janvier au 01 Fevrier, Bologne fut marqué par une exposition d'art ayant pour thème l'interculturalité. Environs un an de cela, naissait ce rêve qui, au début, semblait utopique mais à petit pas, après tant d'effort et de dur labeur est devenu réalité. Une idée naissant, des principes communs de noeuf

artistites à savoir: la conception des etres humains comme unid, de ce fait, destruction des barrières et prejudices du, à la concentration des personnes et des institutions sur les diversités mais pas sur les points comuns. Ainsi, la volonté de faire, d'explicitier, de hausser la voie pour developper une auto affirmation de ses idées propres; de promouvoir ou creer un ideal de changement personnel et altrui; s'exprime dans ce contexte, à travers l'art; langage commun qui ne connait ni limites, ni barrières géographiques et culturelles et qui incarne ici parfaitement ses principes. Concrètement, c'est un projet

qui a été élaboré à travers des reunions auto organisative (qui la rende unique en son genre vue qu'il n'existe pas un comité ou une commision organnisative..) et plutard approuvé grace au patronat de l'association 3f (trois fevrier) et la commune de Bologne en particulier le quartier San Vitale qui a accueilli la foire pendant toute sa durée de neuf jours (du 24 janvier au 01 fevrier) à la salle "silentium" de vicolo Bolognetti. Les oeuvres des neufs artistes sont différentes les unes des autres mais s'articulent de façon parfaitent et équilibrées. Des sculptures polimaterique de Angela Mastropiero aux installation de plessiglass de Mehdi soleimanzadeh Khayat (de l'Iran), en passant par les bandes dessinées de Graziella Azzolina et les illustrations de Monica Tiazzoldi, sans oublier l'hyper réalisme de Giovanni Zungri (italien calabrese provenant de Rosarno, lieu de la dernière chasses aux Immigrésen Italie), la recherche segnique de Nicola Vitiello (Nikò-del Kunstbauten), Ahmed Ait Addi (del marocco), Luisella Cigni et Serena Ferrari.

suitiv des "racconti d'africa" di Doris Lessing, interprétés par Anastasia Fusco de l a compagnie du "fiordaliso". Jeudi 28 Renato Scarola presente son livre "Umanità solidale contro il razzismo " dimanche 31



projezion d'un film "accolti a braccia chiuse "de Alvaro Bizzarri". Ainsi la seule chose que nous retenons de cette experience represente un exemple à suivre: avec peu il est possible de faire tant de chose, il suffit tout simplement d'avoir de la volonté. "con poco si può fare tanto basta solo la volontà".



EXPOSITION ARTISTIQUE SUR L'INTERCULTURALITÉ

L'oeil artistique sur notre réalité

Jocelyn Nguedia et Baudouin Nana

francese



“Una sola Umanità, abbattimento dei pregiudizi” - Graziella Azzolina

A cura di Jocelyn Nguedia

J. “piccolo racconto su te... già ci conosciamo, fai parte della redazione di Segni e Sogni...!!!!
G.. “Ho sempre avuto una vocazione al disegno, sin da bambina, poi la decisione di intraprendere gli studi artistici, prima al liceo artistico di Trapani, poi all'accademia di belle arti di Bologna, nella sezione fumetto e illustrazione, che tuttora frequento. Nel frattempo mi sono avvicinata alla tematica dell'immigrazione, dei diritti umani, il che ha portato a tutta una serie di iniziative, tra cui la collaborazione con questo periodico e la MIBO per l'appunto...”
J. “come nasce la MIBO?”
G. “Principalmente da un'idea mia e di Angela Mastropiero, ma il punto di svolta consiste nell'aver incontrato Maria

Grazia Manfredelli, la nostra curatrice. Lei ha avuto principalmente il ruolo di farci credere che questa idea era realizzabile. Grazie anche all'associazione 3F (3 febbraio) e al Comune di Bologna che ci ha patrocinato. Poi con una serie di incontri tra artisti che condividevano i nostri ideali, abbiamo organizzato il tutto passo per passo in un modo che è anche insolito per l'organizzazione di una mostra. Non è stato facile ma ce l'abbiamo fatta.”
J. “qual'è l'idea che si voleva diffondere attraverso la MIBO?”
G. “prima fra tutte l'idea di una sola umanità, non divisa da ipotetiche razze o diversità culturali, su cui oggi come oggi i mass media fanno pressione, ma unita dalle migliaia di cose in comune che abbiamo. E per

dimostrare questo la stessa MIBO è composta da artisti, tutti diversi fra loro e anche di origini diverse. Su questa idea di interculturalità si basa tutto il lavoro che abbiamo fatto e il messaggio che vogliamo dare: una sola umanità, abbattimento dei pregiudizi.”
J. “come hai vissuto la mostra, ti ritieni soddisfatta?”
G. “Molto. Vedere qualcosa che hai fatto nascere con tanti sforzi prendere vita e diventare ancora più bella di come te l'eri immaginata fa sempre un certo effetto. Nella MIBO c'è l'impegno mio, ma anche di tutti gli altri artisti partecipanti e vedere il nostro messaggio chiaro e leggibile di fronte a tutti, è il compenso



Nelle foto: le opere e gli artisti

giusto dopo tanto impegno.”
J. “se potessi tornare indietro cambieresti qualcosa riguardo alla MIBO?”
G. “non credo che cambierei qualcosa, faccio tesoro

dell'esperienza fatta per fare meglio la prossima volta...”
J. “ci sarà un MIBO 2 allora?”
G. “vedremo”... (sorride)

“Une Seule Umanité élimination des préjudices”

francese

Interview a Graziella Azzolina

A cura di Jocelyn Nguedia



3F(trois fevrier) et à la commune de Bologne qui nous a accordé son patronat. Puis par une suite de rencontre avec d'autres artistes qui partageaient nos idées, nous avons tout organisé pas après pas, je dois admettre que ce n'était pas facile mais nous l'avons fait!!!
J. Quelle est l'idée que vous voulez répandre à travers la MIBO?
G. Avant tout, l'idée d'une seule humanité, non divisée d'hypothétique race ou diversité culturelle, sur les quelles aujourd'hui, les mass media font pressions, mais unit par les milliards de choses que nous avons en commun. Et pour démontrer cela, la MIBO est elle même composée d'artistes tous divers entre eux et même d'origine divers. Sur cette idée d'interculturalité se base tout le travail que nous avons fait et le message que nous voulons lancer: une seule umanità, élimination des préjudices.
J. comment as-tu vécu l'exposition, te retiens-tu satisfaite?
G. Enormement! Observer quelque chose que tu as fait naître, avec tant d'effort prendre vie et devenir encore plus belle que tu te l'imaginais fait toujours un effet. Nella MIBO il y a mon travail mais aussi ceux de tous les autres artistes qui ont participé et voir notre message clair et lisible devant tous, est la récompense juste après tant d'engagement.
J. Si tu pouvais aller dans le passé changerais-tu quelque chose en ce qui concerne la MIBO?
G. Je ne pense pas, je fais trésor dell'expérience vécue pour faire mieux encore m'appliquer la prochaine fois...
J. Dois-je l'interpréter comme un futur MIBO II ?
G. Nous verons.....(souriant)

J. Bonjour. pourrais-tu nous parler un peu de toi?
G. Brevement, disons que j'ai toujours eu une vocation au dessin depuis l'enfance, puis la décision d'entreprendre les études artistiques, premièrement au lycée artistique à Trapani, puis à l'accadémie des beaux arts de Bologne en section Bandes dessinées et Illustration que jusqu'à présent je fréquente. Entre temps me suis rapprochée au thème de l'immigration, des droits humains, ce qui a généré une suite d'initiative, parmi lesquelles la collaboration avec ce journal et la MIBO comme il en est le cas.
J. Comment naît la MIBO ?
G. Principalement d'une idée à moi et d'Angela Mastropiero, mais aussi de la rencontre de Maria Grazia Manfredelli, notre agent promoteur. Elle a eu le rôle principale de nous faire croire que cette idée était réalisable. Merci aussi à l'association

“Non sottovalutare il potere dell'arte” Intervista Nicola Vitiello- Nikò del Kunstbauten..

J. “Brevemente, qual'è il tuo percorso artistico?”
N. “Principalmente un percorso da autodidatta, diciamo che già in tenera età ho sviluppato una certa sensibilità alla creatività, poi ho seguito questo percorso con gli studi artistici, prima l'istituto d'arte, poi l'accademia di belle arti di Bologna nella sezione Pittura. Dopo il diploma di laurea, il mio percorso continua nel collettivo “Kunst bauten” a Bologna, sviluppando ultimamente anche un interesse per la litografia.”
J. “Quali sono le tematiche che rappresenti nelle tue opere?”
N. “Sono affascinato dal tema della maschere, per il resto più che un tema ben preciso mi abbandono al gesto istintivo un po' come se fossero i quadri a dipingere me. Un concetto di creazione suggestionato da contaminazioni primitivistiche.”
J. “Cosa ti ha spinto a

partecipare alla MIBO?”
N. “Innanzitutto gli interessi comuni, il concetto di arte come aggregazione culturale e il concetto di interculturalità.”



J. “Quali sono le tue aspettative rispetto al clima che viviamo? Credi nell'arte come messaggio?”
N. “Non ho aspettative in questo senso. Non vedo i quadri come una meta, l'unica meta è quella di finire il quadro, per il resto non metto dei messaggi, piuttosto lascio spazio alla libera interpretazione dell'osservatore, per me l'arte è più una necessità che un veicolo per un messaggio preciso.”
J. “Sei soddisfatto della MIBO? Parteciperesti ad una nuova edizione?”
N. “Certo! È un contesto per me più ufficiale del solito.. un consiglio è quello di interessarsi a questo genere di eventi, sia per l'arte in sé, sia per il messaggio che l'evento stesso lancia: la collettività di persone e artisti che non si conoscono, che sono molto diversi tra loro, che creano insieme. Non sottovalutare il potere dell'arte! Ecco il vero messaggio.”

Ne pas sous-estimer le po-voir de l'art!

a cura di Jocelyn Nguedia

francese

J: Bienvenu, pourrais-tu nous parler brièvement de ton parcours artistique ?
Nikò “Mon parcours est principalement autodidactique, disons déjà dans ma jeunesse, j'ai développé une certaine sensibilité à la créativité, puis j'ai suivi ce chemin en faisant des études artistiques: premièrement, à l'institut d'art, puis à l'Accadémie des Beaux Arts de Bologne en section de la peinture, après mon diplôme j'ai continué dans le collectif dans un groupe qui s'appelle "kunst bauten" a bologne, en développant aussi un intérêt pour la litographie.”
J. “Quelles sont les thématiques représentées dans tes oeuvres?”
N. “Je suis fasciné par les

masques, pour le reste outre qu'un thème, je m'abandonne à l'instinct, un peu comme si ce sont les portraits qui me dessine. Un concepte de creation susjestionné dans une contamination primitivistique.”
J. “Qu'est ce qui t'a motivé à participer Mibo?”
N. “Premièrement les interets comuns, le concepte de l'art comme aggregation culturelle et le concepte de l'interculturalité.”
J. “Quelles sont des aspirations par rapport au climat que nous vivons ? crois-tu en l'art comme message?”
N. “Je n'ai pas d'aspirations en ce sens. Je ne vois pas mes portraits comme un objectif, l'unique objetif est celui de finir le portrait, pour le reste je ne

mets pas de messages, je laisse plutôt de l'expac à la liberté d'interpretation de l'observateur, l'art pour moi est plutôt une nécessité outre que de véhiculer un message précis.”
J. “Est-tu satisfait della Mibo? participerai-tu à une nouvelle édition?”
N. “Certainement!! c'est un conteste plus officiel que d'abitude. un conseil est celui de s'intéresser à ce type d'évènement, soit pour l'art en soit, soit pour le message, soit pour l'évènement en question : la collettivité de personne et artistes qui ne se connaissent pas, sont divers entre eux, mais qui créent ensemble. Ne pas sous-estimer le pouvoir de l'art. Voilà le vrai message!!!

Il terremoto e lo tsunami in Cile e nei territori mapuche

Abbiamo raccolto l'accurato appello alla solidarietà per il popolo cileno da parte di Violenta Valenzuela, forlivese d'origine cilena, membro dell'Associazione "Amicizia con il popolo Mapuche" (www.ecomapuche.net) e della segretaria europea "Commissione Etica contro la tortura" (cect@secretariaeuropeo.eu) a cura di Armando Dell'Annunziata

l'editoriale

DONNE MIGRANTI NEL CAPITALISMO ITALIANO

A cura di Migena Proi *

continua da pag. 1

talismo italiano. Il vero viaggio ha inizio quando approdano qui, in Italia, dove essere donna e migrante è una sfida quotidia ai pregiudizi. Le prime difficoltà, più che essere legate a questioni economiche, materiali o linguistiche, sono inerenti all'identità. Infatti l'integrazione comporta una mediazione tra i vecchi valori, del loro paese d'origine, e i nuovi valori, quelli della società italiana. Ripensarsi come donne, abbracciando nuovi punti di riferimento, è un processo doloroso: ogni migrante vorrebbe adeguarsi al nuovo stile di vita, senza dover per questo rinunciare alle proprie radici. Su questo processo di evoluzione personale incidono vari fattori, che possono essere più o meno positivi.

Sicuramente agevola non provenire da una società con un sistema di valori agli antipodi rispetto alla realtà italiana. Invece un'aspetto assolutamente negativo è la stigmatizzazione alla quale le donne migranti, così come gli immigrati in genere, sono soggette. I cliché attribuiti loro sono diversi: si va dalla stereotipo della donna straniera dai facili costumi, che giunge in Italia con l'unico scopo di "rubare" l'uomo alle donne italiane, allo stereotipo della donna succube di una società patriarcale unicamente perché sceglie di indossare il velo. Destreggiarsi e trovare l'equilibrio interiore in un ambiente che giudica a priori, non sarebbe facile per il miglior equilibrista.

L'identità e l'autostima sono messe a dura prova anche da questioni inerenti l'ambito professionale. Sebbene molte straniere siano diplomate o laureate, si ritrovano a dover svolgere professioni non corrispondenti al loro titolo di studio. La legislazione italiana garantisce il riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero, ma poche donne ne fanno richiesta, scoraggiate dai lunghi tempi burocratici. Tuttavia ciò che rappresenta una reale discriminazione non è svolgere lavori non all'altezza delle aspettative, quanto piuttosto il tipo di professione in cui si viene ingabbiati.

Sussiste infatti una sorta di segregazione occupazionale determinata dal genere d'appartenenza, valida in particolare modo per gli immigrati, dal quale consegue che essere donna e migrante ti condanna, in maniera quasi automatica, ad

essere impiegata prevalentemente nel settore del lavoro domestico. La donna "badante", vera e propria rassicurazione psicologica per molte famiglie, colma i deficit del welfare italiano. In cambio di uno stipendio non particolarmente elevato, il datore di lavoro ha la possibilità di comprare la vita privata e di gestire interamente le giornate della migrante. Non a torto, un filone di studi sociologi intravede nella professione di "badante" un nuovo tipo di sfruttamento del capitalismo: non si commerciano merci, ma amore e cura. L'energia, che le donne riversano nei paesi occidentali, incide in maniera negativa sui loro affetti più prossimi, causando una vera e propria destrutturazione delle loro famiglie d'origine. Infatti molto di esse con la decisione di venire in Italia, accantonano, almeno in parte, il ruolo di madre, lasciando i figli nella loro terra d'origine.

Anche quando i bambini hanno la possibilità di seguire la madre nel viaggio della speranza, quest'ultima è comunque penalizzata, non potendo godere della rete parentale di cui gode una madre italiana che lavora. Per sgomberare il campo da possibili vittimismi, è giusto tenere in considerazione ciò che la sociologia americana, Barbara Ehrenreich, qualche anno fa, faceva notare: la non felicissima condizione nel mercato del lavoro delle donne immigrate è causa diretta della mal riuscita emancipazione delle "altre" donne, quelle occidentali. Infatti alla realizzazione professionale non è conseguito un'equa ripartizione dei lavori domestici con gli uomini. Le donne migranti si ritrovano dunque a svolgere tutti quei lavori tipicamente femminili, che un tempo svolgevano le non emancipate donne occidentali.

Inoltre, l'Italia, a differenza degli altri paesi europei, soffre ancora di una leadership quasi esclusivamente maschile nelle istituzioni elettive.

Una maggior presenza femminile in politica, a cui seguisse una rappresentanza sostanziale e non solo formale, potrebbe risollevarne il destino di molte donne. Sostenere e incoraggiare le ambizioni politiche di meritevoli donne migranti potrebbe essere la chiave per migliorare la condizione femminile delle migranti in Italia. Non perché le straniere siano meglio, ma semplicemente perché, partendo dalla loro esperienza personale, potrebbero incentrare il dibattito politico sui reali problemi delle migranti.

* Migena Proi, albanese, scrive per vari periodici e siti interculturali, rivolti alle comunità migranti residenti in Italia.

"Tutti avrete sentito della tremenda catastrofe - specifica Violeta - che ha colpito il Cile il 27 febbraio scorso. Le vittime sono più di 800, ma non c'è una cifra certa in relazione agli scomparsi, mentre metà del suo territorio è distrutto. Le scosse continuano, sono ormai centinaia e fanno vivere la popolazione in uno stato di

medica, strade e comunicazioni interrotte.

Dopo il terremoto, i Mapuche Lafkenche, che vivono nella fascia costiera del Pacifico, colpiti dallo tsunami che ha spazzato via interi paesi, porticcioli, case e barche, devono affrontare oggi una drammatica situazione.



Santiago



permanente stress in attesa della scossa successiva. Le infrastrutture sono in stato pietoso così come le abitazioni e la gente, specialmente nei paesi e nelle campagne non riceve sostegno, né l'aiuto delle autorità. Da parte istituzionale è stata organizzata una campagna Telethon di raccolta fondi per costruire circa 20/30.000 alloggi temporanei (le case distrutte sono circa 500.000). A complicare gli aiuti è anche la mancanza d'organizzazione del governo cileno.

"Le autorità cilene - aggiunge Violeta - non hanno informato la popolazione dello tsunami. Inoltre, il Cile non possiede un'istituzione come la Protezione Civile, questo ha provocato un grave ritardo nel prestare i primi soccorsi alle vittime e nell'arrivo degli aiuti essenziali alla popolazione, come l'acqua e i mezzi di sussistenza. L'assenza d'aiuto ha acuitizzato la situazione di disperazione e paura nella popolazione, provocando episodi di sciacallaggio nei supermercati di Santiago e Concepción. Giustificando così l'invio di 10 mila soldati nelle zone distrutte e l'applicazione del 'toque de queda' cioè il coprifuoco. Le immagini che ci giungono sono tristi evocazioni

di un passato non molto lontano, ancora violazioni dei diritti umani".

Risultano tutt'ora drammatiche le condizioni delle popolazioni più colpite dal sisma.

"Rimangono però assolutamente scoperte - chiarisce Violeta - le urgenze delle persone già da prima più diseredate. Queste, per lo più si trovano in paesini semi/totamente spazzati via dal terremoto e/o dal successivo maremoto (tsunami). Possono contare solo sulla solidarietà e grande generosità di persone ed associazioni che fin da subito si sono mobilitate in maniera totalmente volontaria che, in mezzo a quella immensa distruzione si sono rimboccati le maniche ed hanno usato le loro capacità per organizzare mense popolari, distribuzione di coperte e viveri non deperibili, a spalare macerie e cercare di ricostruire dei tetti sotto i quali ripararsi. Il terremoto si è abbattuto sul territorio cileno e anche su territorio indigeno colpendo gravemente le comunità del popolo mapuche che si trovano in tre delle quattro regioni del sud del Cile. Centinaia di morti e dispersi, scarsità totale d'acqua, di cibo e assistenza

La ricostruzione sarà difficile e lunga, mentre l'inverno arriverà presto". Quali sono i canali di solidarietà più affidabili su cui far convergere donazioni e aiuti? "Molti di noi - assicura Violeta - sono piuttosto restii a fidarsi della reale destinazione dei fondi raccolti da organismi ufficiali che, comunque, spendono molti dei fondi raccolti in attività di apparato e visibilità, nonché stipendi a funzionari.

Per chi non mi conosce, sono cilena e italiana e in questo cammino la mia preoccupazione è la tutela dei Diritti Umani in Cile e altrove come militante della memoria e della fratellanza con i popoli originari.

Sono in contatto con tantissime persone e realtà associative che volontariamente già si sono mobilitate (o si stanno organizzando per farlo) in loco per affrontare questa catastrofica emergenza in piccoli paesini della costa e dell'interno non raggiunti da sostegno ufficiale.

Mi trovo in difficoltà a fare una scelta, ma ho comunque individuato delle situazioni che, oltre a darmi certezza dal punto di vista della sicura destinazione dei fondi, sono direttamente da me conosciute.

le notizie del



per la cooperazione e l'integrazione
interetnica e interculturale

**Il Centro è a Forlì
in Via Andrelini, 59
tel./fax 0543 20218
forli@centropace.it**

Lo puoi trovare aperto:
lun/merc/ven:9/13
lun/ven:15/19

recensioni - approfondimenti - le Associazioni - gli eventi

La FESTA dei POPOLI a Forlì 4-5-6 Giugno 2010

"Costruiamo un'altra cultura" - Piazzetta della Misura, Forlì

PROGRAMMA

Giovedì 3 giugno 2010

ore 21,00 Anteprema della Festa - Centro per la Pace via Andrelini, 59
Incontro sul tema "Costruiamo un'altra cultura"
Christine Weise Presidente Amnesty International
Intervengono: Katia Zattoni Ass. Pace e Diritti Umani
Comune di Forlì e Guglielmo Russo Vice Presidente Provincia di Forlì

Venerdì 4 giugno 2010

ore 18,00 Apertura della Festa
Con visita ai tavoli associativi e mostre
ore 18,30 Animazione musicale itinerante
dalle ore 19,30 Inizio cena-buffet
degustazione cibi etnici... e non (la cucina orientale)
ore 21,00 **Danze in costume dal Pakistan
Coro Gospel dalla Nigeria**

Sabato 5 giugno 2010

ore 16,00 Apertura della Festa
Con visita ai tavoli associativi e mostre
dalle ore 16,00 Animazione musicale itinerante con girotondo della Pace attorno alla Piazza
dalle ore 19,30 Inizio cena-buffet degustazione cibi etnici... e non (la cucina africana)
dalle ore 21,00 Spettacoli dall'Africa

"Le ragioni della nonviolenza"

Antologia degli scritti

Autore: *Capitini Aldo*
Curato da: *Martini M.*
Editore: **ETS**
Collana: *Philosophica*
Data di Pubblicazione: 2004
Pagine: 195

Nel dibattito attuale su violenza e guerra, la violenza del terrorismo e lo scacco della sua immunizzazione mostrano con sempre maggiore evidenza che

la risposta della guerra è un mezzo inadeguato o quantomeno problematico per efficacia e legittimità.

Da qui l'esigenza di risalire alle radici di un pensiero e di un orientamento valoriale, quello della nonviolenza, di ben diverso spessore rispetto alla deriva della cultura diffusa. L'antologia ripropone l'esperienza vissuta e pensata da uno dei padri nobili della nonviolenza in ambito italiano ed europeo, Aldo Capitini, attraverso una presentazione dei suoi principali (ed introvabili) scritti sulla tematica.

I LIBRI RECENSITI E I DVD SONO PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CENTRO PER LA PACE DI FORLÌ

Sfilata di moda dal Senegal, danza africana moderna, danza africana tradizionale in costume dal Burkina Faso

Domenica 6 giugno 2010

ore 16,00 Apertura della Festa
Con visita ai tavoli associativi e mostre
dalle ore 16,00 Animazione musicale itinerante con girotondo della Pace attorno alla Piazza
dalle ore 17,00 Per i bambini **GIOCARE con L'ARTE - L'elefante indiano**
dalle ore 19,30 Inizio cena-buffet (la cucina romena)
dalle ore 21,00 La Romania
Danze, balli, canti in costume tradizionale
Musica balcanica **Gruppo "I Muzikanti"**



la storia di...

All'ombra del Raiss

Breve chiacchierata con Daniela e Ammar, che si sono conosciuti grazie al loro personale legame con l'Iraq a cura di Arjana Demiraj

Daniela Zamoni fa parte dell'associazione "Un Ponte Per", che lavora da anni nel territorio iracheno realizzando progetti di solidarietà a favore della popolazione civile. Per un periodo ha guidato turisti, ha poi curato i progetti di adozione e di gemellaggio fra scuole. È durante la sua permanenza in Iraq che ha incontrato suo marito. D.Z.: "Nel 1997 Ammar era la nostra controparte irachena, la nostra guida. Quando accompagnavo i gruppi dei turisti, mi appoggiavo ad una agenzia locale. I viaggi avevano prevalentemente un doppio scopo; umanitario e turistico. Portavo le persone sia nei siti archeologici che negli ospedali o nelle scuole. Oltretutto i viaggi ci servivano per portare del materiale sanitario e scolastico che era bloccato dall'embargo." A.D.: "Lo possiamo chiamare una sorta di turismo sostenibile?" D.Z.: "Esattamente. Mio

marito all'epoca lavorava per questa agenzia di viaggi. In questi anni, c'era ancora il regime di Saddam Hussein. A.D.: "Lei ha fatto viaggi principalmente nel periodo del regime. Vi era in qualche modo ostacolato il percorso?" D.Z.: "Oltre alla guida turistica, ci seguiva durante tutto il viaggio un funzionario dell'allora ministro dell'istruzione, il quale annotava tutti i nostri movimenti. Particolari problemi non ne abbiamo avuti, se non quando qualche turista si avventurava a fare foto a siti e luoghi che non avrebbe dovuto fotografare, allora ritiravano a tutti i rullini. In linea di massima si sapeva sin dall'inizio che c'erano zone dove noi non dovevamo andare, se si rispettavano le regole, particolari problemi non ce n'erano." Ammar "La dittatura di Saddam era molto rigida: nessuno di noi parlava di politica, non c'era la libertà

di espressione, non ti potevi lamentare neppure con persone amiche. Tutti potevano essere potenziali spie o comunque gente di cui non fidarsi. Era sempre meglio evitare discorsi riguardo a Saddam, al suo governo. Quando arrivai in Italia, all'inizio ero molto stupito, di come in televisione si poteva dire di tutto." A.D.: "Come mai ha deciso di andare via dall'Iraq?" Ammar: Non c'è nessun motivo legato alla politica, come qualcuno potrebbe pensare. Semplicemente volevo raggiungere mia moglie. A.D.: "Com'è stato l'iter per poterla raggiungere in Italia?" Ammar: Non è stato particolarmente complicato. L'unico problema era che in quegli anni non c'era un'ambasciata Italiana, essendo l'Iraq sotto l'embargo, c'era un rappresentanza dell'Italia, e, addirittura, ci si doveva rivolgere all'Ambasciata

Ungherese. Mi sono recato in Giordania e ho preso il visto all'Ambasciata Italiana ad Amman. Un'altra cosa complicata era riuscire a munirsi di un passaporto, dato che quest'ultimo aveva un prezzo molto alto. All'epoca costava sui 400 dollari, e nel '99, in un paese come l'Iraq, era una cifra enorme. Infatti la gente trovava maggiore difficoltà per allontanarsi, proprio per questo motivo. Devo dire che all'inizio l'impatto con l'Italia è stato abbastanza difficile. Sono laureato in agraria, ma qui ho trovato lavoro come bracciante. Accettavo qualsiasi cosa, l'importante era avere un lavoro ed iniziare gradualmente ad inserirmi nella società. Ho iniziato la scuola serale. All'inizio era impegnativo lavorare e studiare contemporaneamente. Dopo tre anni ho voluto cambiare. Ho provato a fare dei corsi come guida turistica per poter lavorare in qualche agenzia

di viaggio. Era un lavoro che io avevo già svolto nel mio paese, ma non è stato possibile. Attualmente lavoro presso la Coop di Cesena." A.D.: "In tutti questi anni so che sei tornato solo un paio di volte in Iraq?" Ammar "In Iraq ormai è rimasto solo mio padre, i miei fratelli sono tutti all'estero, in Svezia, in Germania e in Inghilterra, cosa che ormai succede in tutte le famiglie. La gente si è stancata di vivere in uno stato permanente di guerra." A.D.: "Le differenze culturali per uno che viene da un paese arabo, come le sono sembrate?" Ammar. "Io sono un musulmano credente, ma non praticante, e forse questo mio atteggiamento mi ha permesso di entrare più facilmente nel tessuto sociale locale. Io e mia moglie siamo di religione diversa, questo non è stato un problema, abbiamo sempre rispettato la religione l'uno dell'altra."

Alla ricerca dell'identità rumena

a cura di Olimpia Laura Leonte ...continua

Il fumetto (5ª puntata)



L'identità culturale della comunità rumena a Forlì cambia continuamente. Se alcuni anni fa la comunità era poco conosciuta per le manifestazioni culturali, oggi inizia a ridefinire la propria identità interagendo con il nuovo contesto sociale. E' un fatto importante dato il numero dei residenti rumeni nel territorio forlivese, circa 3295 persone, secondo l'Osservatorio provinciale per l'immigrazione 2009. La Romania è un stato laico, tuttavia la chiesa ha sempre ricoperto un ruolo importante nella vita della società e, nei momenti difficili della storia, è stata un punto di riferimento significativo. Come in tutte le parti del mondo, dove sono immigrati i rumeni, anche a Forlì la comunità rumena si manifesta, in ambito socio culturale, attraverso la celebrazione dei culti religiosi ai quali appartengono.

La Parrocchia Ortodossa Rumena "Sf. Grigorie Teologul": si trova a Forlì, in via Albicini 12, presso la "Chiesa San Giuseppe dei Falegnami". Il parroco è Florin Hanis. La prima Santa Liturgia Ortodossa si tiene nella giornata di Natale in un'aula, messa a disposizione dal Comune di Forlì, officiata dal parroco Florin Hanis. Successivamente la Curia Cattolica forlivese mette a disposizione una chiesa, dove oggi, ogni domenica, dalle ore 09.00 si svolge l'"Utre-nia" (il mattutino), e dalle 10.00 la celebrazione della Santa Messa. In poco tempo la piccola chiesa si è riempita di gente. Il numero di quelli che frequentano o si rapportano alla parrocchia supera le 1000 persone ed è in continua crescita. Da febbraio 2006 fino ad oggi sono stati battezzati più di

150 bambini. Nel 2009 è stata fondata l'associazione volontaria "San Lorenzo". Lo scopo di questa associazione è quello di offrire aiuto alle persone in difficoltà, valorizzare e trasmettere la tradizione rumena e l'identità culturale, realizzare corsi di storia, lingua e letteratura rumena per bambini. E' stato inoltre creato un gruppo folcloristico "Ciocârliã" con un gruppo di danze tradizionali e uno di canti popolari. La Chiesa Rumena Greco Cattolica unita con Roma, Parrocchia "Sfintii Mihail si Gavriil" in via dei Mille 28, a

itineranti di canti tradizionali per Natale, alla visita ai detenuti rumeni nel carcere di Forlì, alla promozione di una squadra di calcio parrocchiale. Il 12 maggio 2007 è nata l'associazione laica "Hora" che ha come scopo quello di favorire il dialogo interculturale, sostenere l'identità culturale e linguistica dei rumeni e tutelarne i diritti. La parrocchia è frequentata da un numero di circa 100 rumeni che aumenta continuamente. Nel 2008 è nato il gruppo di danze tradizionali "Românaș ul", che offre spettacoli in occasione delle



Forlì, con parroco Mihai David. La parrocchia è nata nel 2003, e dal 2006 è curata da padre David Mihai. La santa Liturgia si svolge ogni domenica alle ore 10.00; una volta alla settimana si svolgono le prove del coro della chiesa e il catechismo per adulti e bambini. Le attività della parrocchia sono tante, dai pellegrinaggi ai Santuari dell'Emilia Romagna e Italia, ai gruppi

manifestazioni culturali. E' stato promosso anche un gruppo vocale per bambini "Mlădițe Românești", si tengono corsi di lingua italiana per adulti e bambini, corsi di lingua rumena per adulti, lezioni di pittura di icone sul vetro e creazioni artistiche per bambini, distribuzione mensile di prodotti alimentari per le persone in difficoltà.

— continua nel prossimo numero

manifestazioni culturali e organizzate diverse spettacoli.

Biserica Română Greco-Catolică unită cu Roma Parohia "Sfintii Mihail și Gavriil" Forlì via Dei Mile, nr 28

Parohia a fost înființată în anul 2003, iar din 2006 este păstorită de către părintele David Mihai. Sfânta Liturghie se desfășoară în fiecare duminică începând cu orele 10.00; o dată pe săptămână au loc repetițiile pentru corul bisericesc și cateheza pentru adulți și pentru copii. Activitățile parohiei sunt multe, de la pelerinaje la Sanctuarele din Emilia Romagna și Italia, la grupuri de colindători în diferite instituții publice, de la vizitarea românilor aflați în închisoarea din Forlì la promovarea echipei de fotbal a parohiei. În 12 mai 2007 s-a

constituit asociația *Hora* care are un caracter laic și are ca scop favorizarea dialogului intercultural, susținerea identității culturale și lingvistice ale românilor și tutelarea drepturilor civile în Italia. Parohia are un număr de aproximativ 100 de persoane, care frecventează în mod oscilatoriu. În 2008 ia naștere grupul de dansuri populare "Românașul" care oferă spectacole cu ocazia diferitelor manifestări culturale (Sărbătoarea popoarelor), a fost înființat și un grup vocal de copii "Mlădițe Românești". Asociația "Hora" organizează cursuri de limba italiană pentru copii și adulți, curs de limba română pentru adulți, lecții de pictură de icone pe sticlă și creații artistice pentru copii, distribuția lunară de alimente pentru persoanele aflate în dificultate.

— continua nel prossimo numero



În căutarea identității românești.

de Olimpia Leonte

Identitatea etnică și culturală a comunității românești din Forlì este în continuă schimbare. Dacă acum câțiva ani prezența comunității era puțin cunoscută prin manifestări culturale, acum începe să -și redefinească propria identitate culturală, interacționând cu noul context social. Este un factor important faptul că numărul rezidenților români aflați pe teritoriul forlivesc este de aproximativ 3295, conform Observatorului Provincial pentru Imigrare din 2009.

România este o țară laică, dar biserica a avut întotdeauna un rol important în viața oamenilor, iar în momentele dificile ale istoriei a fost un punct de reper. La fel ca și în restul lumii unde au emigrat românii și la Forlì, comunitatea românească se manifestă religios, cultural, social în jurul cultelor religioase.

Parohia Ortodoxă Română "Sf. Grigorie Teologul" se află în Forlì, via C. Albicini, nr.12 "Chiesa San Giuseppe dei Falegnami". Părinte paroh Florin Hanis

Prima Sfânta Liturghie

Ortodoxă are loc în ziua de Crăciun, într-o sală de ședințe pusă la dispoziție de Primaria Forlì, officiata de Părintele Florin Hanis. Următorul moment important este darea în folosință, din partea Curiei Catolice, a unei biserici, unde astăzi în fiecare duminică de la ora 09.00 se oficiază Utrenia, (slujba de dimineață) iar de la orele 10.00, celebrarea Sf. Liturghii. În scurt timp, mica biserică devine neîncăpătoare. Numărul celor care frecventează sau se raportează la parohie depășește cifra de 1000 de persoane și este în continuă creștere. De remarcat că din februarie 2006 și până în prezent au fost botezați peste 150 de copii. În anul 2009 a fost înființată pe lângă Parohie, o asociație de voluntariat numită "San Lorenzo". Scopul acestei asociații este acela de a oferi ajutor persoanelor aflate în dificultate; valorizarea și transmiterea tradițiilor și a identității culturale, organizarea de cursuri de istorie, limba și literatura română pentru copii. A fost înființat și un ansamblu folcloric, numit "Ciocârliã" în cadrul căruia activează un grup de dans tradițional și unul de cântec popular, care cu ocazia hramurilor și a altor

NUMERI ARRETRATI su www.sesamo-intercultura.net

SEGGNI E SOGGNI

Iscritto al Registro Stampa del Tribunale di Forlì n. 31 del 17/11/2004.

Progetto Editoriale:



Via Oreste Regnoli, 23 - Forlì - tel. e fax 0543 21179 cooperativa.sesamo@libero.it www.sesamo-intercultura.net

Direttore Responsabile: **Bruno Campri**
Coordinamento: **Fulvia Fabbri**

Redazione:
Milena Montefiori, Fabbri Fulvia, Milad Basir, Armando Dell'Annunziata, Cecilia Valenti, Jocelyn Nguedia, Baudouin Nana, Raffaella Guiducci

Fumetto a cura di **Graziella Azzolina**

Traduzioni:
Arjana Demiraj - lingua albanese; Jocelyn Nguedia - lingua francese; Lyudmila Makhotina - lingua russa; Laura La Zazzera - lingua inglese; Olimpia Leonte - lingua rumena; Elzbieta Mis - lingua rumena.

Progetto grafico: SesamoGrafica
Stampa: Grafiche Zoli Forlì